

LIZ

Il sonno non vuole venire e pertanto Elisabeth si mette seduta sul letto a guardare fuori dalla finestrella, la luna è alta e piena nel cielo e la illumina.

Anche la sua amica di stanza non ha sonno e si è messa nella stessa posizione.

“non ho capito perché Cameron ha ucciso le persone da cui stava in servizio?” chiese l'amica a Elisabeth

“era stata beccata a rubare i gioielli della padrona” affermò Elisabeth e continua dicendo “per paura di essere scoperta ha dovuto uccidere prima la padrona e poi anche il marito!”

“ma perché in quel modo... è violento!” chiese l'amica

“Cameron portava sempre con sé un coltello multiuso e le è sembrato normale sgozzarli ... il sangue era dappertutto e il tutto l'è piaciuto!” sentenziò Elisabeth

“e poi cosa ha fatto?” domandò l'amica di stanza

“ha preso la sua roba, ha chiuso la porta dietro di se e si è incamminata per la stazione ferroviaria. Ha preso il primo treno che passava, non gli importava la destinazione, doveva solo andare lontano per non essere scovata!” affermò Elisabeth

Continuò dicendo “dopo sette fermate è scesa e ha cominciato a percorrere la via principale di quel nuovo paese, ha visto un bar ed è entrata dentro. Ha ordinato un bicchiere d'acqua. Mentre era lì a sorseggiare entrò nel bar una vecchietta di circa ottant'anni.

La cosa che la colpì maggiormente di questa vecchietta furono gli occhi di un azzurro mare, pieni di vita, come una ragazza di vent'anni.

La barista la salutò chiamandola Donna Olympia e poi le chiese “ha poi messo l'annuncio sul giornale locale per trovare una dama di compagnia?”

“l'ho fatto, ma ancora nessuno ha bussato alla mia porta!” esclamò l'anzilla Olympia

“se non avessi da portare avanti questa bettola verrei io a farle molto volentieri compagnia!” esclamò la barista e continuò dicendo “le do il solito?” e senza attendere la risposta le versò un bicchierino di rosolio.

La Donna, bevette in un solo sorso, mise una moneta sul banco e salutandoci uscì.

Cameron pagò il suo bicchiere di acqua e decise di seguire quella signora anziana.

Dopo qualche metro dal bar le si affiancò e disse “mi scusi ho sentito che lei sta cercando una dama di compagnia, io sono nuova del paese e sto cercando lavoro?” affermò

“sei appena arrivata?” chiese Donna Olympia

“sì, ero a servizio di una famiglia ma ho dovuto lasciare quel posto di lavoro” rispose la ragazza

“come mai?” domandò la vecchietta

“sono morti...un incidente ... stradale” disse Cameron

“mi dispiace!” rispose Olympia e continuò dicendo “mi sembri una brava ragazza...ti assumo!”

“la ringrazio molto!” affermò Cameron e dicendo questa s’incamminarono verso la villetta della Donna.

“e poi cosa successe?” chiese l’amica

“dopo qualche giorno, Cameron mi invitò a casa della vecchietta e mi chiese di sostituirla nel lavoro di dama di compagnia, lei decise di lasciare quella casa.

La Donna accettò positivamente il cambio.

Le cose procedevano molto bene, la mattina andavamo a fare la spesa, il pomeriggio giocavamo a carte a volte anche con delle sue amiche.

Poi un giorno bussarono alla porta, era Cameron. Rivoleva il suo posto di lavoro. Ma io non ero contenta, mi trovavo bene con la vecchietta.

“e allora tu cosa hai fatto?” chiese l’amica di stanza

“cercai di allontanarla e soprattutto di tenerla lontana da Olympia , ma mi perseguitava, ci pedinava al mercato, trovavo nella buca delle lettere minacce e soprattutto la notte veniva a rubare in casa” disse Elisabeth

“ma Donna Olympia, non si accorgeva di tutto questo?” chiese incuriosita Liz

“no, riuscivo sempre ad allontanarla appena vedevo o sentivo arrivare la vecchietta, ma purtroppo un giorno lei si accorse che mancavano dei soldi nella scatola dei biscotti che teneva sopra la dispensa e mi chiese spiegazioni su questi ammanchi. Ed io cercavo di trovare ogni volta delle scuse plausibili, ma dopo tre quattro bugie Donna Olympia, capì che qualcuno rubava i suoi soldi, tanto che una sera accusò me dei fatti e mi disse che l’indomani mattina avrei dovuto lasciare la casa se no mi avrebbe denunciata alla polizia.

“e tu cosa feci?” chiese Liz

“sono corsa nella mia stanza a piangere, non potevo denunciare la mia migliore amica. Durante la notte venni svegliata da Cameron che mi consigliava di abbandonare subito la casa.

Dopo una lunga discussione, incolpandola di tutto, decisi comunque di accettare la sua proposta, in quanto sapevo che non avrei avuto la forza di denunciarla, iniziai, così, a preparare la valigia.

Non volevo però abbandonare la vecchietta senza un saluto, ma non volevo svegliarla, così decisi di scriverle un biglietto e lasciarlo sul suo comò.

Una volta scritto mi incamminai verso la stanza della Donna, stranamente Cameron non era d'accordo e mi invitava a lasciarlo sotto la porta. Ma non le diedi retta e aprii la stanza della vecchietta.

Lei era sdraiata supina, ma la cosa strana era che nonostante la camera fosse buia e illuminata solo dalla luna. Lei aveva i suoi occhi color mare aperti e mi fissava. Ma non fiatava, quel silenzio ma soprattutto il suo sguardo mi terrorizzava, decisi di accendere la luce.

E vidi il sangue! Tanto sangue! Il sangue copriva il letto e il muro sopra la testiera.

Scappai terrorizzata ed iniziai ad inveire contro Cameron, che mi aspettava fuori sul patio e appena mi vide mi urlò contro una risata demoniaca.”

“e poi cosa avete fatto?” chiese Liz

“ho corso fino alla stazione e lei mi seguiva dietro. Ho preso il primo treno e lei appresso a me. Le scongiurai di lasciarmi. E così fece infatti un ora dopo decisi di scendere dal treno e lei decise di non scendere.

Le strade di questo nuovo paese erano quasi deserte solo qualche persona era indaffarata ad aprire i suoi negozi.

Il sole cominciava ad affacciarsi dalla collina.

Nessuno mi degnava di uno sguardo.

Arrivai davanti ad una chiesa, la porta era socchiusa. E una mano invisibile mi spinse dentro.

C'era un forte odore acro di incenso, l'interno era illuminato solo dalle candele davanti alle varie statue.

Al centro della chiesa, sulla mia destra, c'era una bella statua dedicata alla madonna, mi sedetti davanti a lei ed iniziai a piangere, chiedendole di aiutarmi e di allontanare da me quella amica assassina.

Mentre ero impegnata nelle mie preghiere e richieste sentii una mano appoggiarsi sulla spalla ed una voce mi disse “ciao, hai bisogno di aiuto?” mi voltai e vidi un uomo vestito di nero e gli dissi “sì, grazie!” lui allora mi fece alzare e prendendomi per un braccio mi portò dietro l'altare dove c'era una porticina e dopo un breve corridoio si apriva la cucina.

Mi fece accomodare e mi mise davanti al viso un bicchiere di latte con dei biscotti fatti in casa.

Io mi accorsi di essere affamata e bevetti tutto di un fiato il bicchiere di latte e mangiai con molto gusto tutti i biscotti che erano sul piatto.

Mentre io ero impegnata a riempirmi lo stomaco l'uomo mi sorrideva e disse “io mi chiamo Alfred e sono il pastore delle anime di questo paese, non ti ho mai vista... sei forestiera?”

ed io risposi che ero appena scesa dal treno. Lui continuò dicendo che se volevo potevo dormire al piano di sopra. Io accettai mi alzai e iniziai a seguirlo.

La stanza era piccola ma molto accogliente e con una bella finestra.

Lui chiuse la porta ed io sola nella stanza mi sdraiai sul letto e sentendomi al sicuro mi addormentai.

“allora sei rimasta lì a vivere finché non sei venuta qui?” chiese la compagna di stanza

“sì, ero felice. Aiutavo in casa, pulivo la chiesa e tra tutte quelle statue di santi, cristi e madonne mi sentivo protetta. Ma soprattutto col passare del tempo mi innamoravo sempre di più di Alfred” rispose Elisabeth

“e lui contraccambiava il tuo amore?” chiese Liz

“sì, anche se dopo circa un mese che ero lì non mi aveva ancora toccata, diceva che la sua religione non glielo permetteva ma mi aveva promesso che mi avrebbe sposata e che avremmo avuto tanti bambini per casa.

Io ero felicissima.

La mia amica Cameron era diventata solo un brutto ricordo nella mia memoria.

“ma allora poi cosa successe?” incalzò Liz

“Cameron ricomparve dopo oltre tre mesi dall'ultima volta che l'avevo lasciata sul treno.

Io mi trovavo nel giardino dietro la casa e stavo sistemando l'orto quando lei mi comparve davanti sempre con il suo sorriso maligno. E mi disse “dalla tua faccia capisco che non sei contenta di vedermi?” esclamò, ed io gli urlai di andarsene subito minacciandola con le forbici da giardinaggio che avevo lì vicino allora lei tirò fuori il suo coltello e mi minacciò dicendo “tu mi appartieni!” ed io replicai, che non appartenevo a nessuno.

E continuai dicendo che adesso con Alfred stavo bene e che non le avrei permesso di rovinare ancora la mia vita. Lei a queste frasi scoppio a ridere e mi disse “stai con un pastore che non gli si drizza in piedi e tu mi vieni a dire che stai bene, è da tre mesi che stai qui e non ti ancora scopato...cos'è gay !?” esclamò Cameron

“non è gay, è un prete protestante e la sua religione non gli permette di avere rapporti intimi al di fuori del matrimonio...ma mi ha promesso che dopo l'estate mi sposerà!” le urlai

“matrimonio un cazzo ribadisco tu sei miaforza prepara la tua roba che andiamo via!” mi disse ed io le urlai di andarsene subito, alle mie urla si precipitò Alfred chiedendomi cosa stava succedendo ma proprio in quel momento Cameron scappò via verso il bosco che era lì vicino.

Vedendola andare via tranquillizzai Alfred dicendo che stavo cacciando via delle api, non volevo raccontarli del mio incontro con Cameron, almeno non in quel momento.

“cosa successe poi?” chiese Liz

“dopo pranzo come al solito Alfred decise di sdraiarsi sul letto per la sua pennichella pomeridiana, io invece rimasi a sistemare la cucina e a lavare le stoviglie.

Dopo mi sedetti sulla sedia a dondolo che era nel patio a leggere un libro.

Molto probabilmente mi addormentai, infatti, venni svegliata da Cameron e mi ordinò di nuovo di preparare la valigia in quanto era venuta a prendermi.

Io le tirai addosso il libro che avevo ancora in grembo e le dissi di andarsene se no avrei chiamato Alfred.

A questa frase lei scoppio a ridere e mi disse “lui non potrà più aiutarti, solo io ti posso aiutare!” e continuò dicendo “ormai è morto, ed tutta colpa tua... se venivi via senza fare storie lui sarebbe ancora vivo...l'ho ammazzato per colpa tua!” io scoppiai a piangere non riuscivo a parlare. Lei continuò dicendomi “prima di ucciderlo però, me lo sono scopato... mi sbagliavo... gli si drizzava e come...non sai cosa ti sei persa!” e scoppio a ridere sempre con quel suo tono diabolico.

“e tu cosa feci?” incalzò Liz

“mi alzai dalla sedia e corsi nella stanza di Alfred.

Lui era lì nudo, con la gola tagliata. Le pareti erano pieni di sangue, questa volta Cameron era stata più violenta delle altre volte. Io caddi in ginocchio accanto alla sua mano che penzolava fuori dal letto e prendendola tra le mie iniziai a pregare.

Lei mi urlava che dovevamo andarcene via. Ma questa volta le dissi che io sarei rimasta lì accanto al mio uomo, non lo avrei abbandonato a costo di essere catturata dalla polizia.

Lei vedendomi convinta delle mie parole capì che non poteva più possedermi e decise di scappare via e per la prima volta vidi che era lei a piangere. Mi aveva perso!”

Due uomini con il camice bianco si trovano a discutere in ufficio delle loro pazienti e dei loro eventuali miglioramenti.

“come vanno le sedute con Elisabeth?” chiese l'uomo di nome Tom

“mah è difficile dire come procedono le sedute e se ci sono dei miglioramenti!” rispose l'uomo di nome Nick

“ma poi perché si trova qui?” chiese Tom

“è stata trovata davanti al cadavere del pastore protestante di nome Alfred. Gli inquirenti hanno detto che la donna incolpava della morte del suo uomo una certa Cameron, sua amica d'infanzia.” disse Nick

“i poliziotti hanno fatto delle indagini su questa Cameron?” chiese l'uomo

“sì, ma nessuna traccia di questa Cameron, anzi tutti gli indizi e le prove incolpavano Elisabeth, infatti sul coltello rinvenuto vicino al corpo del pastore hanno trovato solo le impronte di lei, anche il liquido seminale rinvenuto su di lei era del sacerdote. Nessuna traccia di questa amica Cameron” rispose Nick

“liquido seminale?” incalzò Tom

“sì, pochi minuti prima di essere sgozzato l'uomo aveva fatto del sesso!” affermò Nick

“ma ho sentito che è stata incolpata di altri casi irrisolti?” chiese Tom

“gli inquirenti perquisendo tra le cose di Elisabeth hanno trovato vari biglietti ferroviari e hanno potuto constatare che in ogni città da lei toccata si erano verificati delle morti con lo stesso *modus operandi*, cioè persone sgozzate!” affermò Nick

“e precisamente quanti morti ha lasciato dietro!?” chiese Tom

“hanno contato, certi, 14 cadaveri compreso il pastore protestante!” rispose Nick

“cazzo! E anche in quei casi incolpava l'amica Cameron?” chiese lo psichiatra Tom

“sì, i poliziotti hanno indagato anche sull'infanzia di Elisabeth e hanno scoperto che la stessa era evasa da un ospedale psichiatrico circa due anni fa...si trovava lì perché le era stata diagnosticata una malattia mentale, una specie di sdoppiamento della personalità.

Ma le sedute fatte con lei in questi mesi mi hanno permesso di capire che questa Cameron è veramente esistita almeno nella mente di Elisabeth. Infatti lei la vedeva e ci parlava. Era Cameron a uccidere le persone non Elisabeth.

E questo va oltre lo sdoppiamento della personalità, infatti come ben sai la persone che convivono nella stessa mente tra di loro non solo non si parlano ma spesso sono l'uno ignoto all'altro.” disse lo psichiatra

“ se ho ben capito per Elisabeth, questa Cameron è fatta di carne ed ossa?” domandò Tom

“sì carne ed ossa ma sempre nella sua mente...ma comunque Cameron è Elisabeth e viceversa!” affermò Nick

“ma adesso vede ancora questa fantomatica amica Cameron!?” chiese Tom

“no! adesso non la vede più, anzi mi ha detto che dal giorno della morte del suo uomo è scomparsa!” rispose Nick

“ma forse allora è sulla strada della guarigione!” disse Tom

“non credo...adesso vede e parla con Liz, una bimba molto curiosa di 15 anni!” esclamò Nick medico del manicomio giudiziario.

F I N E